Definizione di "dominio"
Testo di supporto per il programma sulla Gestione cristiana della vita
7 dicembre 2013

Testo biblico: Genesi 1:28

«*Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra*».

Alcune parole non hanno per noi un suono gradito. Per me, queste parole sono «dominio» e «assoggettare». Quando Dio dice ad Adamo ed Eva di essere fecondi e di moltiplicarsi, il suono non ha un riverbero negativo. Ma l'ordine di «assoggettare» la terra mi risulta piuttosto duro. Perché Dio non parlò di «coltivare» la terra? E perché alla prima coppia fu detto di avere «il dominio» su tutte le altre creature? «Prendersi cura di..» mi sarebbe sembrato molto più appropriato.

C'è una ragione per cui le parole oggi non hanno più il significato che avevano una volta.

Quando la terra era perfetta, parole come «dominio» e «soggiogare» non avevano una connotazione negativa. Non implicavano minimamente potere o forza. Ma con il peccato entrato nel mondo, ogni cosa cambiò. Anche la perfetta intimità tra uomo e donna ne risentì e la loro innocente nudità si tramutò in totale imbarazzo. Da quel momento in poi, soggiogare ed esercitare potere non descrivono più una disposizione di amore e di cura, ma creano immagini di odio e di ostilità. E infatti, il termine ebraico che viene tradotto con «soggiogare» può anche voler dire «rendere schiavi» e, in alcuni casi, anche «molestare» o «violentare». La parola che viene tradotta con «dominio» spesso si riferisce a un tipo di governo che è più severo che benevolo, più oppressivo che solidale.

A. Da cattivo a pessimo
I primi esseri umani ricevettero l'incarico di amministrare la creazione di Dio e uno dei primi lavori che svolsero fu dare il nome a tutte le creature di Dio. Non so come interpretare questo fatto. Questi nomi furono scelti per ispirazione divina? Usarono una sorte di ebraico primitivo? Su questo fatto le informazioni che abbiamo non sembrano voler soddisfare pienamente la nostra curiosità, e «i nomi» degli autori della Bibbia erano qualcosa di più di utili etichette per tenere separati cose, animali e persone. In realtà, Dio stesso aveva un modo tutto suo di gestire i nomi. I nomi hanno a che vedere con l'essenza delle cose o degli esseri a cui si riferiscono. I nomi presuppongono dei rapporti. Ecco perché i nomi possono cambiare se si altera la natura del rapporto (vi ricordate di Giacobbe che divenne Israele?). Il compito di Adamo ed Eva di «dare un nome» agli animali suggerisce che il loro «dominio» si basava sul rapporto che avevano con l'ambiente.

Il peccato interruppe il rapporto positivo con la natura. Adamo ed Eva avevano dato il nome a ogni cosa, ma ora non «parlavano» più con il mondo naturale. Genesi 3 ci presenta un cambiamento radicale. Da quel momento in poi «moltiplicarsi» sarebbe stato doloroso. La bella uguaglianza tra maschi e femmine si macchiò di diseguaglianza e subordinazione. Lo stupendo prodotto della terra sarebbe cresciuto tra le spine e i rovi, e lavorare la terra avrebbe richiesto dura ed estenuante fatica.
L'uomo estraniato dalla sua occupazione originale di perfetto amministratore, diventò uno spietato sfruttatore del «dominio» e «soggiogare» andò sempre più

caratterizzandosi di forza bruta e di implacabile egoismo. L'uso responsabile delle risorse del globo si deteriorò con l'abuso delle risorse naturali della terra, e distruggendo in gran parte il suo habitat naturale, sino quasi a provocare un drammatico cambiamento nel clima del pianeta.

Dobbiamo noi accettare questo status quo? Che cosa noi cristiani del 2013 dobbiamo fare? Dobbiamo accettare passivamente che il peccato sia un'orrenda realtà? Perché dovremmo cercare di cambiare le cose, sapendo che viviamo alla fine dei tempi e che le cose devono peggiorare prima di migliorare – quando Cristo tornerà per rimettere a posto tutte le cose? O forse, abbiamo ancora un compito sacro come amministratori? Crediamo forse che il regno di Cristo possa realizzarsi già in mezzo a noi, anche se in modo molto limitato e preventivo? Il comandamento di Cristo di essere il sale della terra (Matteo 5:13), e di dover fare tutto il nostro possibile per dare un sapore migliore alla nostra società, significa forse che dobbiamo riservare una cura ottimale al nostro mondo fisico? Il Nuovo Testamento non suggerisce forse che i seguaci di Cristo devono essere amministratori che operano secondo i valori del regno e che devono cercare di respingere il virus del peccato laddove è possibile?

B. Amministratori

Che cosa è accaduto alla gestione cristiana? Patrick McLaughlin, un sacerdote anglicano e un pensatore cristiano, ha forse ragione quando afferma che le nostre chiese sono piene di padroni piuttosto che di amministratori? Essere un amministratore significa avere un signore. Un amministratore cristiano è qualcuno che riconosce la signoria di Gesù Cristo su ogni dominio della vita. Tradizionalmente, gli avventisti del settimo giorno hanno enfatizzato due aeree della vita nelle quali tenere alta la signoria di Cristo.

I cristiani avventisti sanno che Dio è il proprietario di ogni ricchezza materiale. Possiede «il bestiame che sta sui monti a migliaia» (Salmo 50:10). Sostengono che Dio affida loro l'uso del novanta per cento delle risorse materiale e ne chiede indietro solo il dieci per cento. Il principio della «decima» ha lo stesso valore di sempre. Sfortunatamente, una percentuale considerevole degli avventisti sembra averlo dimenticato. Vale la pena citare le parola di Billy Graham: «Il tuo libretto di assegni è un documento teologico. Dice chi sei e che cosa veneri!»

Un secondo dominio sul quale gli avventisti hanno tradizionalmente insistito è la gestione del corpo, che per loro rappresenta il tempio dello Spirito Santo (1 Corinzi 6:19). Essendo il tempio di Dio, il corpo non deve essere contaminato da cibo cattivo e da sostanze dannose.

C. Riappropriarci del nostro mandato originale

La gestione cristiana della vita ha comunque un'applicazione che va al di là del denaro e della carne. Vuole recuperare il significato originale e l'esercizio di quel «dominio» che risale a prima dell'ingresso del peccato. Quando l'uomo fu creato all'immagine di Dio, esercitava il dominio sull'ambiente secondo le regole d'amore di Dio. «Il dominio» di Dio sulla sua creazione continuava a essere pieno d'amore, mentre il dominio dell'uomo sulle cose che Dio gli aveva affidato si macchiarono d'egoismo, di crudeltà e di sfruttamento. I cristiani sono chiamati a ritornare alle origini. Dr. R.C. Sproul, un famoso autore cristiano americano, ha scritto nel suo libro *Essential Truths of the Christian faith:* «Dobbiamo riflettere il carattere delle giuste regole di Dio sull'universo. Dio non devasta né sfrutta ciò che governa, ma regna con giustizia e bontà» (p. 132). Oggi, la gestione cristiana ha bisogno di riscoprire il mandato

originale dato all'uomo. Quando riconosceremo a Dio la sovranità su ogni cosa, capiremo di dover restaurare i valori del suo regno con grandissima serietà, anche tra le tante devastazioni del peccato. Significa che dobbiamo impegnarci a recuperare i rapporti di piena uguaglianza e mutuo sostegno tra i sessi. Significa che parte della missione della chiesa cristiana è di operare in favore della giustizia, a protezione del nostro ambiente e della salvaguardia del clima. Implica il non sfruttamento delle risorse naturali che Dio ci ha dato, trattandole con responsabilità e rispetto.

Rappresentare il Re

Il termine «amministratore» ha antiche radici. Nella lingua inglese queste radici risalgono al tredicesimo secolo. Ha una connotazione reale, infatti riflette il nome della casa reale inglese degli Stewart (con Stuart nella compitazione francese). Nell'usare oggi questa parola la sua connotazione reale è più forte che mai.

Gli amministratori cristiani sono rappresentanti del re dell'universo ed esercitano «un dominio» sul mondo e in Suo favore!

Reinder Bruinsma